

Il lavoro ben fatto

Che cos'è, come si fa e perché può cambiare il mondo

di **Claudia Lombardi**

Il lavoro ben fatto è un libro ricco di storie, culture, passioni ed esperienza. Da quanto emerge nel corso della lettura del manuale, #lavorobenfatto nasce come progetto a scopo culturale dalle idee di due menti: Vincenzo Moretti fondatore, sociologo e narratore, e Luca Moretti responsabile editoriale e artistico del lavoro ben fatto.

Il testo si propone come un manifesto di stimolazione dell'approccio, come un incoraggiamento a fare ciò che si fa in modo “ben fatto”.

Vincenzo Moretti attraverso la narrazione dei più disparati, ma inerenti racconti, fa innalzare il concetto chiave del libro: il lavoro. L'autore analizza diverse sfumature del lavoro, integrando in esso un grande definizione, *fare è pensare*. Importante sottolineare la presenza del verbo essere coniugato al presente, in questo modo l'azione corrisponde al pensiero, il cervello che mette in moto l'azione e sprona la praticità. *Fare è pensare* include le connessioni fra testa e mano.

Nelle prime pagine del tomo vi è la storia dell'autore, il racconto, l'essenza del suo pensiero, da dove è partito tutto: la famiglia. Quest'ultima si presenta come asse portante del lavoro ben fatto, in primo luogo tramite la storia di papà Pasquale, per il quale, e cito testualmente “sul lavoro bisogna essere seri”. Successivamente troviamo *i cinque passi del lavoro ben fatto*, nel quale si concentrano l'approccio, l'idea, il modo di essere e di fare che costituiscono la nozione di lavoro ben fatto.

Ne riportiamo le seguenti domande: 1. Che cos'è il lavoro ben fatto? 2. Come si fa? 3. Perché farlo? 4. Chi lo può fare? 5. Cosa accade quando ognuno fa bene quello che deve fare?

Queste domande sono oggetto di riflessione dell'autore che spiega e analizza le varie opzioni, costruendo delle risposte sulla base della molteplicità delle possibilità, motivazioni, ispirazioni e soddisfazioni che può produrre un lavoro ben fatto. Il

lavoro ben fatto è il lavoro fatto con voglia, con metodo nel caso dello studio, con senso perché “qualsiasi lavoro, se lo fai bene, ha senso”.

Successivamente la narrazione sviluppa il pensiero dell’approccio e del risultato. Il primo definito come unico, sistematico e con caratteristiche definite, il secondo come possibilità. Questo capitolo specifico del libro è una chiara guida al lavoro condotto con metodologia e ricerca, con teoricità e praticità, ma soprattutto con volontà. È consigliato soffermarsi sulle parole di questo capitolo che, grazie a esempi, analisi e dimostrazioni, offre uno aumento delle proprie modalità applicabili nella vita di chi attua un lavoro ben fatto. Vincenzo Moretti illustra un’eccellente definizione sull’approccio: “più siamo capaci di dare valore all’approccio, al metodo, senza essere assillati dal risultato e dal tempo, e maggiori probabilità abbiamo di avere buoni risultati”. Da questa frase in poi sono determinanti gli esempi e le opinioni che invitano il lettore a riflettere sulla buona riuscita del proprio lavoro, applicando le varie consapevolezze assorbite grazie ai primi capitoli. Proprio per questo motivo, potremmo dire che il manuale si presenta come un percorso di maturazione e di consapevolezza di se stessi, perché attraverso i suggerimenti spiegati, si potrebbe arrivare a fare un lavoro ben fatto non più nel senso metaforico della frase, ma nel senso letterale e concreto.

Un’ulteriore componente fondamentale che traspare è il contesto sociale, l’autore spiega nelle sue *leggi del lavoro ben fatto* che il lavoro ben fatto non può fare a meno del riconoscimento sociale di chi lavora. Da quest’affermazione si potrebbe aprire un grande progetto di ricerca, proprio per questo la lettura del libro è un raggardevole spunto di riflessione.

Di notevole interesse è la rappresentazione del *Manifesto del Lavoro Ben Fatto*, composto da 52 articoli che si presentano come un promemoria e come una “sintesi” da ricordare durante l’applicazione. Ne citiamo alcuni per evidenziare il loro valore e suscitare coinvolgimento. Art 17. “lavoro ben fatto è mettere sempre una parte di te in quello che fai”, Art 19. “lavoro ben fatto è rispetto di sé, visione, fiducia, voglia di non arrendersi”, Art. 45 “incrementiamo il valore sociale delle organizzazioni e delle comunità con le quali in vario modo interagiamo”, Art 52. “nessuno si senta escluso”.

Un parere finale va sull'ultima sezione, *Salotto Nunziata*.

Questa si prefigge come una storia fotografica, un aggiuntivo modo di raccontare, sotto forma di rappresentazione, di immagine.

Grazie alle piccole interviste fatte a Nunzia, Diego e Gianmaria, proprietari del locale culinario, e grazie all'abilità e ai dettagli dati dalla fotografia, compare a trecentosessanta gradi il concetto discusso sin dall'inizio: il lavoro ben fatto. L'amore e la passione dei tre soggetti e bravura, ma in particolar modo la voglia, consolidano quel che è la concretezza del lavoro ben fatto. Un qualcosa che abbia senso, luogo, spazio, tempo, ma soprattutto, testa, mani e cuore.

Dunque perché leggere questo libro? Perché è un grande punto di partenza, un insieme di racconti di vita vissuta, un contenitore del sapere sulla vita quotidiana e sulla modalità consigliata per “fare meglio”. Perché è un libro per tutti, per tutti coloro che desiderino aprire la loro mente e guardare oltre, per chi la mattina si sveglia e non ha voglia di andare a lavoro perché non sa cogliere i lati positivi e incisivi di esso. È un libro per chi non riesce ad apprezzare la propria città perché resta in superficie e non scava affondo, non conosce la storia e quindi non la comprende. Questo è quello che hanno fatto Luca e Vincenzo Moretti, hanno raccontato la storia della loro terra, della loro quotidianità, basandosi su ricerche e dati qualitativi.

Sul termine di questa recensione, è doveroso sottolineare l'arricchimento in senso pratico che il libro può offrire. Potrebbe essere un buon esempio di cambio di prospettiva, gli autori, di fatti, sono accompagnati nel racconto anche da diverse citazioni di pensatori e filosofi, i quali contribuiscono all'enfatizzazione dei concetti esplicitati.

Il progetto #lavorobenfatto è una affascinante iniziativa per poter provare a cambiare le cose, poter provare a modificare “l'ovvio”, incentivare e accogliere tutti, dai giovani agli adulti. Non a caso gli autori, in particolar modo Vincenzo Moretti, sollecitano i ragazzi e le ragazze a far uscire fuori la loro creatività, i loro pensieri, il loro lavoro ben fatto, sempre unendo i tre pilastri fondamentali: testa, mani, cuore. “Dove tieni la mano devi tenere la testa, dove tieni la testa devi tenere il cuore.”

Riprendendo le parole *Che cos'è, come si fa e perché può cambiare il mondo*, che accompagnano il titolo, potremmo provare a rispondere dicendo che gli autori nel loro piccolo sono riusciti a fare un passo in avanti, a generare e a includere in un libro un mutamento in termini di prospettiva e propositi.